

Risparmio. Massimo Doris: «Strumento di crescita per le imprese, occorre approfittarne»

Pir, **Mediolanum** apre alle imprese

Katy Mandurino
LONIGO (VICENZA)

La previsione di raccolta per il 2017 è di circa 10 miliardi di euro; per i prossimi cinque anni addirittura di 67 miliardi e di altri 150 nei cinque anni successivi. È, secondo le previsioni, il mercato nazionale dei Pir, ovvero i Piani individuali di risparmio, nuovo strumento di investimento introdotto dal Governo con la legge di bilancio di quest'anno per sostenere le piccole e medie imprese italiane, strumento che prevede importanti agevolazioni fiscali per gli investitori.

Non a caso Banca **Mediolanum**, dopo aver dedicato i mesi scorsi alla raccolta retail, arrivando a ben 1,4 miliardi di euro, ora propone lo strumento alla platea imprenditoriale. «C'è a disposizione una massa importante di denaro - ha spiegato l'amministratore delegato di Banca Me-

diolanum Massimo Doris - È uno strumento di crescita per le imprese, occorre approfittarne. Una banca come la nostra può essere un punto di appoggio decisivo per aiutare le imprese a capire quale può essere la soluzione migliore». Per agevolare questa conoscenza Banca **Mediolanum**, in collaborazione con la Piccola Industria di Confindustria, ha organizzato ieri in provincia di Vicenza la prima tappa che la porterà in giro per l'Italia - il secondo appuntamento sarà il 19 luglio a Bergamo - proprio per far conoscere i Pir alle Piccole e medie imprese. «Il Veneto e il Nordest in generale, assieme alla Lombardia - ha aggiunto Doris - sono le aree dove il dinamismo imprenditoriale è più presente. C'è molta ricettività e un tessuto sviluppato. Credo che ci sarà interesse nei confronti di questi nuovi strumenti». Ieri pomeriggio, a Lonigo, davanti ad

una platea di più di 120 imprenditori, composta da aziende con ricavi dai 50 milioni in su, per lo più già clienti di Banca **Mediolanum** ma non solo, l'interesse non mancava. «Il nodo è creare sul territorio una cultura sul tema - ha detto



Ceo. Massimo Doris

Luca Cielo, membro del Comitato di presidenza della Piccola Industria di Confindustria - Ci vuole tempo per far capire la bontà di questi strumenti finanziari. Ma momenti come questo sono fondamentali per un utile confronto». I Pir sono tecnicamente «contenitori fiscali» che possono ospitare azioni, obbligazioni, fondi comuni. La legge prevede requisiti specifici per la composizione dell'investimento affinché sia qualificato come Pir: almeno il 70% del portafoglio deve essere investito in strumenti finanziari emessi da aziende italiane o europee con stabile organizzazione in Italia, escluse le imprese che operano nel settore immobiliare. Di questo 70%, almeno il 30% deve essere investito in titoli emessi da aziende non presenti sull'indice FTSE MIB di Borsa Italiana o su altri indici equivalenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

